

# Rapporto

numero	data	Dipartimento
<b>6765 R</b>	11 giugno 2013	<b>FINANZE E ECONOMIA</b>
Concerne		

## della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 27 marzo 2013 concernente il Consuntivo 2012

### INDICE

1.	CONSIDERAZIONI GENERALI .....	3
1.1	Il contesto economico .....	3
1.2	Salari e salariati .....	3
2.	EVOLUZIONE DA UN ANNO ALL'ALTRO.....	5
2.1	Conto gestione corrente .....	5
2.1.1	Spese .....	5
2.1.2	Ricavi .....	6
2.2	Conto degli investimenti.....	6
3.	RISPETTO DEL PREVENTIVO .....	6
3.1	Gestione corrente .....	6
3.1.1	Spesa .....	6
3.1.2	Ricavi .....	7
3.2	Conto degli investimenti.....	8
4.	SVILUPPO DEI LAVORI.....	10
5.	APPROFONDIMENTI.....	11
5.1	Aspetti generali.....	11
5.2	Evoluzione delle entrate (disponibilità).....	12
5.3	Alcune riflessioni sull'attività del Dipartimento delle finanze e dell'economia.....	13
5.3.1	Evoluzione della disoccupazione .....	13
5.3.2	La strategia interdipartimentale per l'inserimento professionale .....	14
5.3.3	Mercato del lavoro, lavoratori distaccati e Legge sul lavoro nero (LLN) .....	16
5.3.4	Sviluppo economico e innovazione.....	17
5.4	Alcune riflessioni sull'attività del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport .	19
5.4.1	Situazione generale.....	19
5.4.2	Formazione e collocamento a tirocinio.....	19
5.4.3	Mense e ristorazione .....	19

5.4.4	Scuole di tutti gli ordini.....	19
5.4.5	Edilizia scolastica .....	20
5.4.6	La formazione professionale.....	20
5.5	Alcune riflessioni sull'attività del Dipartimento della sanità e della socialità.....	21
5.5.1	Politica sociale e sanitaria .....	21
5.5.2	Istituto delle assicurazioni sociali .....	21
5.5.3	Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio.....	21
5.5.4	Attività a favore delle famiglie, dei giovani e dei disagiati.....	22
5.6	Alcune riflessioni sull'attività del Dipartimento del territorio .....	23
5.6.1	Gestione del territorio .....	23
5.6.2	Lavori sussidiati e appalti.....	24
5.6.3	Sezione protezione aria, acqua e suolo .....	24
5.6.4	I trasporti pubblici e la mobilità.....	25
5.7	Alcune riflessioni sull'attività del Dipartimento delle istituzioni.....	25
5.7.1	Sicurezza e giustizia .....	25
5.7.2	Esecuzione delle pene e delle misure.....	26
5.7.3	Criminalità .....	26
5.8	Lista delle commesse pubbliche aggiudicate a invito o incarico con importi superiori a franchi 5'000.-.....	26
5.9	Approfondimenti tramite domande al Consiglio di Stato.....	27
6.	SUGGERIMENTI E RICHIESTE AL CONSIGLIO DI STATO.....	27
6.1	In generale .....	27
6.1.1	Il dialogo tra il Consiglio di Stato e la Commissione.....	27
6.1.2	La revisione dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni.....	27
7.	CONCLUSIONI.....	28



## **1. CONSIDERAZIONI GENERALI**

### **1.1 Il contesto economico**

L'analisi del Consuntivo 2012 ci permette con stupefacente lucidità di capire il contesto attuale e di proiettare una serie di riflessioni sul futuro economico del nostro Cantone. La prima domanda che ci viene spontanea è: stiamo vivendo al di sopra delle nostre possibilità e, qualora la risposta fosse positiva, cosa dobbiamo fare? Come dobbiamo muoverci? Quali prestazioni dobbiamo tagliare? Quali risorse possiamo ancora mettere in circolazione? La scelta delle priorità è quella corretta? Cosa dobbiamo considerare investimento e cosa spesa? Ci fermiamo qui perché potremmo continuare all'infinito con questioni pertinenti ma alle quali dovremmo poi riuscire a fornire risposte condivise, ciò che non è sempre il caso. Ma un aspetto appare chiaro: il nostro Cantone è in affanno! Lo è per tutta una serie di motivi di tipo economico, finanziario, geopolitico e anche per scelte pianificatorie che nel tempo, purtroppo, non siamo riusciti a correggere. La nostra economia, salvo rare eccezioni, era a rimorchio negli anni settanta quando le ditte a basso valore aggiunto presenti sull'Altopiano hanno delocalizzato nel nostro Cantone e lo è rimasta tuttora importando dall'estero una serie di realtà produttive che non saranno mai la locomotiva di un'economia di punta.

Questa è la situazione: dobbiamo rendercene conto e trarne le debite conclusioni, che non possono essere disgiunte da una presa di coscienza che, con l'avvento di AlpTransit, la nostra posizione geopolitica potrà essere particolarmente vantaggiosa solo se sapremo giocare bene le carte a nostra disposizione, ma potrebbe anche relegarci al semplice ruolo di spettatori che assistono inermi allo spostamento delle merci prodotte da Sud a Nord e viceversa. Una situazione che, anche a causa del dissesto economico europeo (Germania a parte) e delle politiche di recupero che prima o poi saranno messe in atto, rischia di concentrare tutta una serie di produzioni in quei Paesi europei che hanno approfittato della crisi per saccheggiare i livelli salariali e quindi per diminuire i costi di produzione.

Le conseguenze non possono che essere una contrazione dell'occupazione e un aumento delle richieste di risposta sul piano sociale alle difficoltà che di riflesso la cittadinanza dovrà affrontare: ergo, l'aumento della spesa pubblica a fronte di una diminuzione delle entrate.

Per questi motivi è imperativo che le nostre scelte di tipo economico vengano riorientate senza nessuna riserva verso produzioni ad alto valore aggiunto, rispettose del territorio e nel contempo capaci di farci recuperare i ritardi salariali rispetto al resto del Paese. Ritardi che abbiamo accumulato negli anni e che, nonostante quasi tutti concordino sulla necessità di fare qualcosa, stanno continuando ad aumentare.

### **1.2 Salari e salariati**

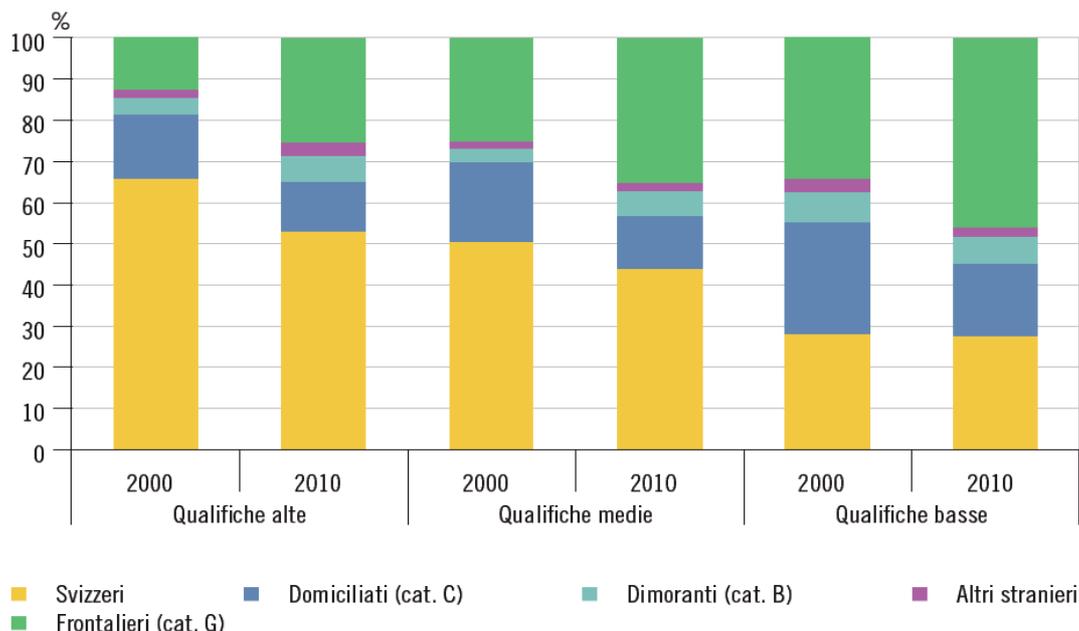
La situazione salariale del nostro Cantone merita senz'altro un approfondimento poiché è anch'essa una concausa non indifferente al risultato dei conti dello Stato. Certamente non solo del Consuntivo 2012 e questo dovrebbe farci ulteriormente riflettere in quanto la somma di fattori protrattasi nel tempo è certamente un elemento non di poco conto che ha contribuito a generare tutta una serie di squilibri finanziari che, accumulati, hanno incrementato il debito pubblico finanziariamente quantificato e quello strutturale e manutentivo che continua a rimanere occulto.

Onde evitare interpretazioni di parte, è bene avvalersi di dati e considerazioni certificati, per cui utilizzeremo i risultati della rilevazione della struttura dei salari 2010, pubblicati

dall'Ustat nel febbraio di quest'anno<sup>1</sup>. Ebbene, appare subito chiaro che il mutamento in atto nel mercato del lavoro ticinese, se da un lato ha richiesto profili professionali sempre più avanzati, dall'altro, complice anche la libera circolazione delle persone, non ha fatto passi avanti nel recupero del gap rispetto ai valori nazionali. Infatti, secondo l'ultima rilevazione della struttura dei salari condotta nel 2010, in Ticino il salario mediano lordo ammonta a 4'996 franchi mensili, con il quartile inferiore (25%) che percepisce meno di 3'921 franchi mensili. Per contro a livello nazionale il salario mediano è di 5'928 franchi, di ben 932 franchi superiore a quello ticinese (era di 807 franchi nel 2000), con una differenza del 15.7%, che è rimasto (come nel passato) il livello retributivo più modesto del Paese. Inoltre questa evoluzione, già negativa di per sé stessa, trova un riscontro ancora più negativo nei bassi salari che sono cresciuti negli anni del 13.1%, contro il 16.8% di quelli più elevati.

La situazione è ancora più preoccupante se consideriamo l'evoluzione dei salari femminili, il cui salario mediano si attesta a 4'269 franchi mensili e che presenta un divario retributivo tra i generi pari al 20.6%. Ciò significa che la differenza rispetto al livello nazionale diventa abissale. Ma il documento in questione, che è uno strumento indispensabile di politica economica regionale, contiene tutta una serie ulteriore di dati che ci permettono di sostenere la tesi secondo cui un adeguamento progressivo dei livelli salariali permetterebbe di raggiungere almeno tre obiettivi contemporaneamente. Il primo è che grazie agli adeguamenti salariali i proventi fiscali migliorerebbero considerevolmente senza prendere in considerazione aggravii di nessun tipo. Il secondo è che, grazie agli adeguamenti, tutta una serie di effetti soglia legati alle prestazioni sociali sarebbero superati consentendo allo Stato un risparmio importante, sottraendolo nel contempo, al frustrante ruolo di stampella dell'economia. Il terzo, anche se più sfumato, permetterebbe di rendere più attraenti per la manodopera residente una serie di occasioni di lavoro attualmente riservate quasi esclusivamente alla manodopera frontaliera.

**Salariati (in valori percentuali), secondo il tipo di permesso e il livello di qualifiche richieste dal posto di lavoro, in Ticino, nel 2000 e nel 2010**



[Fonte: Rilevazione della struttura dei salari, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elaborazione Ustat]

<sup>1</sup> Oscar Gonzalez e Sandro Petrillo, "Salari e salariati: il mercato diventa sempre più esigente. I risultati della rivelazione della struttura dei salari 2010", in *Extra Dati. Supplemento on-line della rivista Dati*, anno XIII, febbraio 2013.

Certamente si tratta di ragionare a medio termine, in maniera da mettere in atto tutte le misure possibili (evidentemente quelle compatibili con uno Stato di diritto) per raggiungere obiettivi che ci pare, a poco a poco, sembrino essere sempre più condivisi dalla maggioranza della popolazione, anche se un po' meno dagli attori economici presenti nel nostro territorio. Tuttavia, se vogliamo evitare di rimanere spettatori dopo aver sacrificato migliaia di ettari di territorio e aver speso miliardi di franchi per infrastrutturare il nostro Cantone, è certamente giunto il momento di agire, anche perché lo spazio di manovra finanziario dello Stato si sta restringendo sempre di più.

## **2. EVOLUZIONE DA UN ANNO ALL'ALTRO**

### **2.1 Conto gestione corrente**

#### **2.1.1 Spese**

Complessivamente la spesa, compresi gli addebiti interni, è cresciuta del 4.5% a 3'347'046'354.00 franchi rispetto al 2011.

#### In crescita:

- a) le spese per il personale, ammontanti a 931'140'122 franchi, superiori dello 0.1% al Preventivo 2012 e dell'1.2% al Consuntivo 2011; vi è stata dunque una leggera crescita, dovuta in particolare all'incidenza degli oneri sociali (+4.8 milioni), a sua volta in gran parte determinata dall'aumento del contributo per gli assegni famigliari. Il personale amministrativo ha pure segnato un incremento (+0.9 milioni), mentre gli stipendi dei docenti sono scesi di 2.8 milioni.
- b) le partecipazioni e i contributi senza precisa destinazione, che sono lievitati del 6.3% rispetto all'anno precedente e del 7.5% rispetto ai conti preventivi, differenza da addebitare a un maggior riversamento a favore dei Comuni.
- c) i contributi cantonali, che sono aumentati del 10.4%, toccando la ragguardevole cifra di 1'520'821'228 franchi, anche se leggermente inferiore al Preventivo 2012. Tale incremento è soprattutto dovuto alle modifiche della LAMal entrate in vigore il 1° gennaio 2012, che hanno introdotto il finanziamento a carico dell'Ente pubblico delle degenze sia nelle strutture sanitarie pubbliche sia in quelle private e alle ospedalizzazioni fuori Cantone.
- d) gli addebiti interni del 3.3%.

#### In diminuzione:

- a) le spese per beni e servizi per 262.304 milioni di franchi, diminuite (per il secondo anno consecutivo) rispetto al Consuntivo 2011 dello 0.9%.
- b) l'onere per interessi passivi (-8.5%) a causa principalmente dell'andamento favorevole del tasso d'interesse medio sul mercato dei prestiti, passato dal 2.56% al 2.33%.
- c) il valore degli ammortamenti, calato di circa 1 milione di franchi (-0.6%).
- d) i rimborsi a enti pubblici, che scendono a 4.5 milioni di franchi (-6.7%).
- e) il riversamento contributi da terzi (-13.6%).
- f) il versamento a finanziamenti speciali (-21%).

## **2.1.2 Ricavi**

Complessivamente i ricavi, compresi i contributi da terzi da riversare e gli accrediti interni per spese e contributi correnti, sono cresciuti del 3.1% rispetto al Preventivo 2012, salendo fino a 3'249'461'170 franchi, ma solo dello 0.9% rispetto al Consuntivo 2011.

### In crescita:

- a) in particolare i ricavi da imposte, aumentati del 3.2% a 1'793.2 milioni di franchi, con una crescita di 55.3 milioni rispetto al Preventivo 2012. Incremento sostenuto in particolare dal settore immobiliare e dalle successioni e donazioni e inficiato da una correzione dei dati a consuntivo relativi alle persone giuridiche pari a 40 milioni di franchi.
- b) la voce relativa alle tasse, multe, vendite e rimborsi dello 0.3%.
- c) i rimborsi dagli enti pubblici del 18.1%, aumento determinato in gran parte dai ristorni della Confederazione alla voce asilanti che fanno da contraltare all'aumento delle spese sostenute dal Cantone.
- d) del 7.4%, corrispondentemente agli addebiti interni, anche gli accrediti interni per spese e contributi correnti, condizionati dal volume di prestazioni che il Cantone sostiene per conto di terzi.

### Di fatto stabili:

- a) i redditi della sostanza rivalutati rispetto al preventivo di 4.5 milioni di franchi.
- b) i ricavi per prestazioni, tasse, multe, vendite e rimborsi.

### In diminuzione:

- a) del 24.4% la voce legata alle regalie, monopoli, patenti e concessioni, diminuzione dettata in particolare dal minore introito legato alle case da gioco. Voce per altro falsata, rispetto al Preventivo 2012, dall'incasso della quota della Banca nazionale svizzera precedentemente non inserita.
- b) dell'8.3% le partecipazioni a entrate e contributi, anche se migliori rispetto al Preventivo 2012.
- c) del 13.6% i contributi da terzi da riversare anche se, pure in questo caso, migliori rispetto al Preventivo 2012.

## **2.2 Conto degli investimenti**

Gli investimenti sono diminuiti, rispetto al 2011, addirittura del 22%, toccando quota 278.9 milioni di franchi; essi risultano pure inferiori del 20.4% rispetto al Preventivo 2012. Si tratta di un'evoluzione preoccupante, soprattutto alla luce delle esigenze di conservazione e manutenzione che invece richiederebbe il parco immobiliare, stradale e infrastrutturale dello Stato.

## **3. RISPETTO DEL PREVENTIVO**

### **3.1 Gestione corrente**

#### **3.1.1 Spesa**

Il preventivo di spesa, praticamente come verificatosi lo scorso anno, è stato superato dello 0.27%. Si può quindi affermare che esso, addebiti interni compresi, è stato rispettato, pur se in modi diversi a seconda dei conti di dettaglio.

Superiori del 10% al Preventivo 2012, in particolare, le uscite per contributi cantonali che come già evidenziato precedentemente sono da addebitare in massima parte all'entrata in vigore delle modifiche della LAMal sancite dal Tribunale federale, modifiche che comportano un maggior onere a carico delle casse cantonali pari a oltre 140 milioni di franchi.

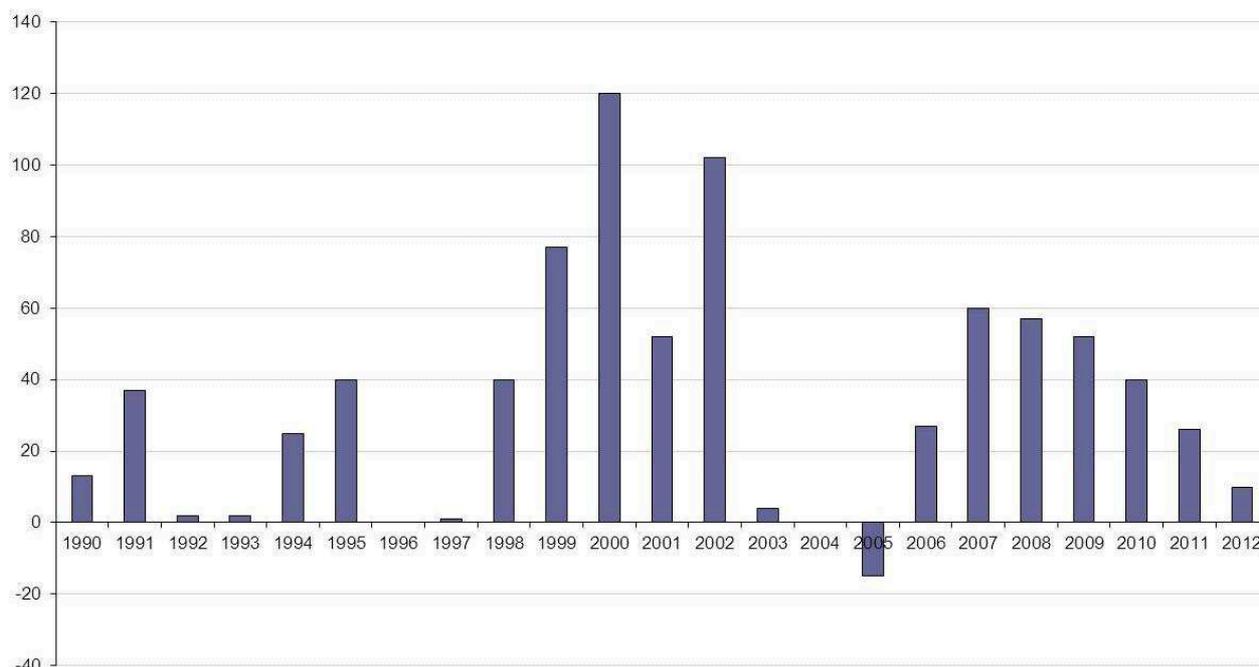
Un onere supplementare che, seppure previsto, ha ulteriormente evidenziato la precarietà dell'equilibrio finanziario, messo a dura prova dai costanti e importanti riversamenti di oneri da parte della Confederazione sulle spalle delle entità regionali.

Un aspetto che - a dispetto di una perequazione finanziaria intercantonale che mette sullo stesso piano sia le realtà di confine sia quelle che invece beneficiano delle sinergie possibili sull'Altopiano - dovrebbe essere rivisto in maniera da tenere maggiormente in considerazione realtà come la nostra che hanno quale sbocco, nel bene e nel male, un mercato lombardo/piemontese che continua, nonostante tutto, a essere considerato uno dei motori dell'Europa.

### **3.1.2 Ricavi**

La forbice maggiore tra Preventivo e Consuntivo è data dall'importo delle imposte, che chiudono con una differenza positiva del 3.2%. Una differenza di 55.3 milioni di franchi che però risulta notevolmente inferiore a quella dell'anno precedente. Un segnale importante di cui tenere conto in prospettiva, che deve essere letto anche in funzione del grafico sottostante.

#### **Rivalutazione dei gettiti delle persone giuridiche (in milioni di franchi)**



Il grafico evidenzia la continua e inarrestabile progressione in discesa della rivalutazione dei gettiti delle persone giuridiche a partire dal 2007. Un indicatore che testimonia della difficile situazione del settore bancario e finanziario, ma anche delle difficoltà della nostra industria d'esportazione che - a causa della forza del franco svizzero e della sua fragilità nell'ambito manifatturiero - ha conosciuto un regresso degli utili che si rispecchia nel gettito fiscale.

Si tratta di un'evoluzione di cui tenere conto in maniera intelligente, poiché potrebbe avere dei riscontri non solo nell'ambito fiscale ma pure su quello occupazionale, ciò che, con un ritardo di qualche anno, avrà poi quasi certamente una ripercussione importante anche sul gettito delle persone fisiche. Quindi un effetto moltiplicatore che, a fronte di accresciuti impegni per lo Stato dettati da una congiuntura occupazionale a rischio, alienerebbe risorse indispensabili anche per il rilancio economico.

### 3.2 Conto degli investimenti

Come già evidenziato gli investimenti sono diminuiti in maniera preoccupante anche rispetto al Preventivo 2012; ciò è da addebitare in maniera preponderante a una serie di voci che il Consiglio di Stato, in risposta alle domande del gruppo PLR, riassume come segue:

*«Le più importanti variazioni degli investimenti lordi tra Consuntivo e Preventivo 2012 sono le seguenti:*

- *minori investimenti in beni amministrativi per complessivi 18.6 milioni di franchi (dovuti soprattutto alle sistemazioni stradali);*
- *minori prestiti e partecipazioni in beni amministrativi per 7.7 milioni di franchi (dovuti soprattutto a prestiti di studio e a prestiti per investimenti complementari alla politica regionale);*
- *minori contributi per investimenti per 41.2 milioni (dovuti soprattutto a minori contributi per il sistema ferroviario regionale per 10.3 milioni e a minori contributi per la costruzione di istituti per anziani per 9.8 milioni).*

*Per quanto concerne le entrate per investimenti, le variazioni più importanti tra consuntivo e preventivo sono giustificate dai minori contributi da terzi per investimenti in beni amministrativi (- 15.9 milioni di franchi).*

*Il minore volume d'investimento rispetto a quanto preventivato è da attribuire in generale al ritardo nell'avvio o nell'avanzamento di progetti importanti (per esempio nel settore delle case per anziani) e alle modifiche di programmi di lavoro per la complessità delle procedure (vedi settore dei trasporti).*

*Le opere che hanno segnato i principali scostamenti (maggiori di 2 milioni di franchi) sono le seguenti [...]:*

- *rete radio cantonale di sicurezza: l'allestimento della rete radio Polycom procede secondo le previsioni; il tardivo completamento di alcune opere ha però generato la sospensione delle relative liquidazioni con una minore spesa quantificata in circa 3.0 milioni di franchi;*
- *prestiti di studio (- 2 milioni di franchi): i criteri restrittivi adottati per la concessione dei prestiti di studio prima dell'entrata in vigore del nuovo regolamento delle borse di studio e il regolamento stesso hanno limitato la fascia dei possibili beneficiari;*
- *risanamento siti contaminati (-2.5 milioni di franchi): la minore spesa è dovuta al fatto che i lavori di risanamento del sito contaminato di Pollegio sono ancora in fase di progettazione;*
- *sistemazione strade (Mendrisio S. Martino e Stazione FFS Lugano; -7.6 milioni di franchi): uscite inferiori a quanto preventivato a seguito di rallentamenti avuti nella fase di costruzione. Si rileva tuttavia come nel complesso del settore 62 "strade cantonali", le minori uscite su alcune opere sono state nel complesso compensate da maggiori uscite avute in altre;*
- *realizzazione ferrovia Mendrisio-Varese (6.6 milioni di franchi): minor uscita dovuta a ritardi nell'esecuzione dei lavori;*

- *collegamento diretto Locarno-Lugano (-9.2 milioni di franchi): minor uscita dovuta esclusivamente a motivi contabili: l'acconto in questione era già stato pagato a fine 2011;*
- *contributi per investimenti turistici (-2.1 milioni di franchi): il calo di pernottamenti alberghieri registrato negli ultimi anni è proseguito anche nel 2012.*
- *contesto economico poco favorevole dovuto al franco forte ha influito sui progetti a beneficio di contributi pubblici, segnando rallentamenti nell'esecuzione degli investimenti;*
- *contributi grandi progetti - prestiti (-2.2 milioni di franchi): molti progetti per i quali erano stati stanziati fondi rilevanti, a causa della crisi finanziaria di questi ultimi anni e a seguito del rafforzamento del franco, sono stati rinviati o ridimensionati;*
- *contributi e prestiti per la politica regionale (-7.3 milioni di franchi): si sono registrate minori uscite per le misure complementari all'attuazione della politica regionale della Confederazione per due progetti: la pista di ghiaccio del comune di Lavizzara e il Centro Nordico di Campra. Per il primo progetto i lavori si sono conclusi nel corso del 2012 e nei prossimi mesi verrà verosimilmente richiesta la liquidazione del contributo cantonale. Al riguardo del Centro Nordico di Campra si segnala invece uno slittamento dell'inizio dei lavori. Ciò è dovuto a fattori difficilmente prevedibili al momento dello stanziamento del credito (aspetti legali, pianificatori, raccolta di fondi propri);*
- *contributi per investimenti perequazione intercomunale (-4.7 milioni di franchi): minor uscita dovuta alla lentezza dell'avanzamento dei cantieri e quindi alle poche richieste di acconto o conguaglio pervenute dagli Enti locali.*

*A queste minori uscite se ne aggiungono ulteriori quattro, ciascuna con un importo compreso tra 1 e 2 milioni di franchi, nel settore delle case per anziani, causate dal ritardo nell'avvio e nell'avanzamento di alcuni progetti di case anziani (Cevio, Arogno, Sonvico e Casa Serena a Lugano)».*

Ancora una volta, come del resto già avvenuto nel corso degli anni precedenti siamo di fronte a un discostamento, in questo caso importante, rispetto a quanto preventivato. E anche se il Consiglio di Stato minimizza la questione - affermando che «*occorre infine evidenziare che la gestione finanziaria degli investimenti abbraccia un orizzonte temporale più ampio rispetto a quella di un periodo contabile per cui il volume degli investimenti realizzati è da valutare sull'arco del quadriennio*» - riteniamo che, considerato il periodo difficile che ci attende, questa discrepanza vada corretta in tempi brevi, analizzando a fondo le cause che l'hanno reiterata nel tempo. L'accumularsi di ritardi realizzativi e manutentivi, infatti, non fa che alimentare l'evoluzione del debito occulto con conseguenze più negative rispetto all'accensione di prestiti che, al tasso attuale, hanno certamente un'incidenza meno infausta.



*Dopo 4 mesi risulta un consumo del preventivo investimenti lordi del 16.7% (58.1 milioni per un preventivo di 348.4 milioni).*

*Gli investimenti netti presentano attualmente un valore di 23.1 milioni (preventivo 223.6 milioni) pari al 10.3% del preventivo.*

*Come ogni anno le valutazioni degli investimenti diventano attendibili dopo i primi 6-8 mesi dell'anno. I dati presentati non sono pertanto particolarmente significativi.*

*[Report DFE, Aggiornamento intermedio del Preventivo 2013 (stato al 30 aprile 2013)]*

In questo senso, pure significativa è l'evoluzione evidenziata dal preconsuntivo stilato per il primo trimestre 2013. Infatti, a fronte di un ritardo accumulato nell'anno precedente che avrebbe, nella logica, dovuto determinare un travaso sui primi mesi dell'anno seguente, la situazione non sembra mutare granché, al punto tale che la cifra finora utilizzata è sensibilmente inferiore a quella del 2011.

#### 4. SVILUPPO DEI LAVORI

La Commissione della gestione e delle finanze ha affrontato l'esame del Consuntivo 2012 con tempi di approfondimento molto ristretti. Ai gruppi parlamentari è stato richiesto di porre eventuali domande all'indirizzo del Consiglio di Stato entro il 12 maggio. Ai gruppi PLR e PS, gli unici che ne hanno formulate, è stato risposto, tramite risoluzione governativa n. 2798, in data 29 maggio.

La Commissione ha inoltre chiesto una serie di verifiche e valutazioni al Controllo cantonale delle finanze i cui risultati, almeno parzialmente, saranno disponibili solo in un secondo tempo e andranno quindi inseriti nell'ambito dell'esplicazione del mandato di alta vigilanza assegnato alla Commissione. In particolare è stato richiesto un approfondimento circa:

- contributi per opere forestali  
Lo scopo è di capire come sono assegnati i lavori forestali alle diverse aziende del ramo; anche in tale ambito esiste il concreto rischio che ne vengano attribuiti a ditte estere che non rispettano la legislazione in vigore in materia di lavoro e di trattamento dei lavoratori.
- costruzioni e sistemazione strade  
Pure in questo ambito particolarmente ricco di commesse non assoggettabili alla Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) è importante capire quali garanzie sono date al cittadino contribuente in merito a una corretta utilizzazione del denaro pubblico.

- stato di avanzamento e metodologia di utilizzo dei principali crediti quadro votati dal Gran Consiglio negli ultimi anni

Considerata l'importante divaricazione tra Preventivo e Consuntivo a livello d'investimenti è altrettanto importante capire l'evoluzione e la metodologia di utilizzazione dei principali crediti quadro.

In data 3 giugno 2013 il Controllo cantonale delle finanze ha consegnato un primo rapporto: quello relativo allo stato di avanzamento e alla metodologia di utilizzo dei principali crediti quadro votati dal Gran Consiglio negli ultimi anni, di cui rendiamo disponibili, in forma di allegato, le conclusioni. Dal suo contenuto, che richiede però alcuni approfondimenti ulteriori, segnatamente in relazione ai destinatari finali dei diversi importi, si evince che la gestione può essere considerata in linea con le direttive gestionali dello Stato.

La prima bozza del presente rapporto è stata trasmessa il 2 giugno ai membri della Commissione della gestione e delle finanze, i quali l'hanno discussa in occasione della seduta commissione del 4 giugno.

Occorre rilevare che, a differenza degli anni passati, la sessione del Gran Consiglio dedicata ai conti consuntivi è stata anticipata di una settimana.

## **5. APPROFONDIMENTI**

### **5.1 Aspetti generali**

Il corposo Rendiconto del Consiglio di Stato 2012 - documento a tratti esaustivo per cercare di inquadrare appieno l'attività dello Stato in senso lato e quella dell'Amministrazione cantonale a livello dei suoi singoli servizi - può servire da strumento per tentare di dare una valutazione complessiva dell'attività dello Stato. È però meno interessante sul piano politico per chi, come i parlamentari, deve avere una visione anche prospettica sull'evoluzione dei servizi cardine, sul loro costo e sulla loro effettiva corrispondenza con le esigenze di una cittadinanza che è, suo malgrado, subordinata a mutamenti continui che molto spesso impediscono la pianificazione, almeno a medio termine, del futuro.

Questa tendenza, ormai radicata in quasi tutte le attività economiche - anche se ci si ostina a effettuare previsioni a lungo termine puntualmente smentite - diventa un fattore di assillo quotidiano per molte realtà familiari che, con la precarietà, sono costrette a convivere in maniera permanente.

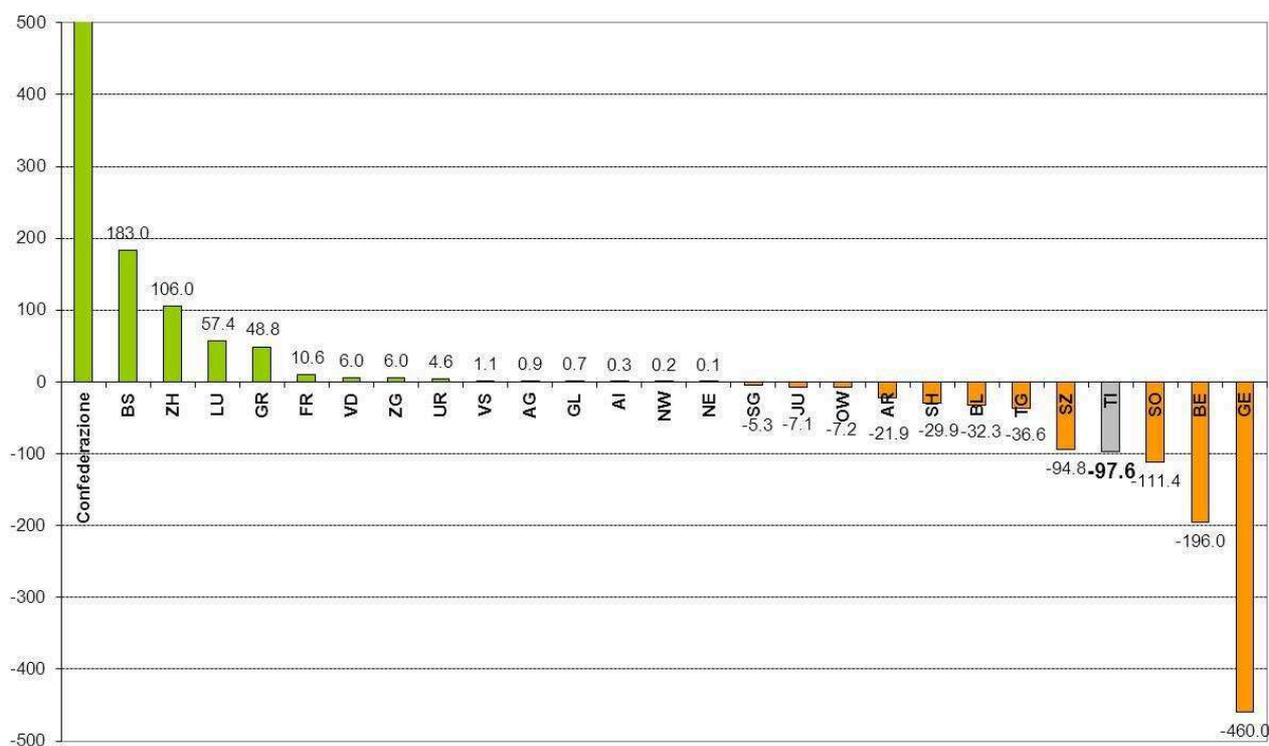
In questo senso sapere che l'Ente pubblico, lo Stato, è comunque sempre presente al fine di attenuare le ripercussioni che eventuali momenti di difficoltà, che stanno diventando purtroppo sempre più frequenti, possono causare è un'indicazione confortante per chi altrimenti cadrebbe nell'oblio. Ma, per lo Stato è indice di serietà e di assunzione piena delle responsabilità che gli sono state affidate. Uno Stato esemplare che, con tutti i distinguo possibili, è pur sempre tra i più ricchi del mondo deve infatti assicurare ai propri cittadini meno fortunati la necessaria attenzione. E uno Stato va giudicato a partire da come sa organizzare il proprio welfare a difesa della coesione interna, elemento irrinunciabile di crescita e di sicurezza sul medio e lungo periodo.

Diventa pertanto interessante analizzare alcuni aspetti legati ai servizi sociali che, per delega o direttamente, vengono offerti alla popolazione, senza dimenticare il confronto con l'evoluzione delle entrate che sono pur sempre la pietra miliare che può garantire un'offerta di servizi di tipo sostitutivo e assistenziale degna di questo nome.

## 5.2 Evoluzione delle entrate (disponibilità)

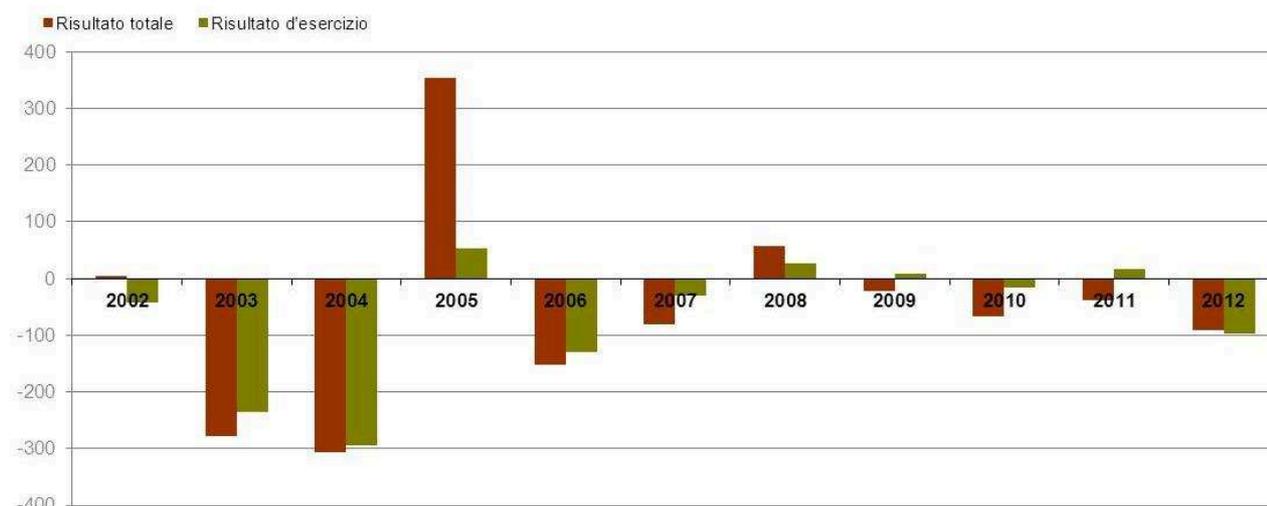
Come già evidenziato in entrata, le difficoltà dettate dalla situazione economica internazionale e, di riflesso, di quella nazionale e cantonale stanno mettendo a nudo in maniera sempre più evidente la fragilità economica cantonale. Un aspetto che determina una serie di situazioni che hanno ricadute non indifferenti sulla nostra potenzialità fiscale, troppo spesso poggiata su pilastri non sempre sufficientemente consolidati. In questo senso, anche l'ipotesi di un'amnistia fiscale, ancora una volta sollecitata dal Governo e ora rimessa in carreggiata da una maggioranza di soggetti piuttosto convinta, non può essere considerata la sola risposta ai problemi strutturali di finanziamento. Problemi determinati in larga misura da un'economia comunque fragile e soggetta a qualsiasi raffreddore di stagione. Ben altri dovrebbero essere gli interventi per riequilibrare in maniera costruttiva gli squilibri, come abbiamo affermato in entrata, tra realtà condizionate da redditi notevolmente al di sotto della media nazionale e realtà che, invece, potrebbero senza eccessivi interventi penalizzanti essere tranquillamente chiamate a sostenere una politica solidale mirata. Soluzioni che richiederebbero, tra l'altro, una differente ripartizione delle risorse anche sul piano nazionale. Ne fa stato anche il grafico seguente sul confronto tra i risultati d'esercizio 2012 di tutti i Cantoni.

### **Confronto intercantonale dei risultati d'esercizio 2012 (Cantoni e Confederazione)**

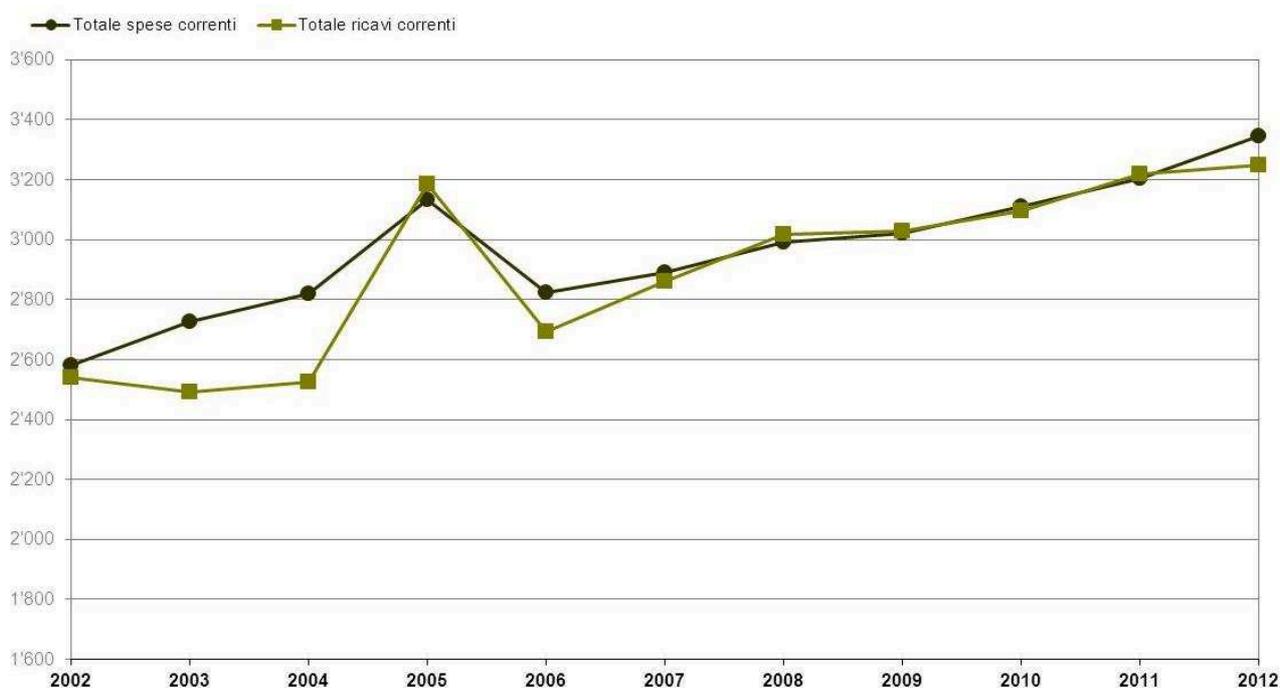


Ma vediamo velocemente anche alcuni dati interessanti, anche se non conclusivi, che caratterizzano l'evoluzione della nostra situazione finanziaria. Dati che, in una lettura sul medio periodo, devono indurci a riflessioni che esulano dalle diverse posizioni partitiche. E che devono renderci attenti al fatto che una politica di bilancio oculata, tendente a un indebitamento neutro o poco pronunciato, se la situazione congiunturale lo impone, è indispensabile per garantire stabilità anche ai servizi dello Stato. Poi, evidentemente, il baricentro della discussione si sposterà sulle ipotesi di lavoro e qui ognuno dovrà, per finire, se si vuole garantire un servizio alla cittadinanza, lasciare qualcosa nel piatto.

## **Risultato totale e risultato d'esercizio a consuntivo nel periodo 2002-2012 (in milioni di franchi)**



## **Spese correnti totali e ricavi correnti totali a consuntivo nel periodo 2002-2012 (in milioni di franchi)**



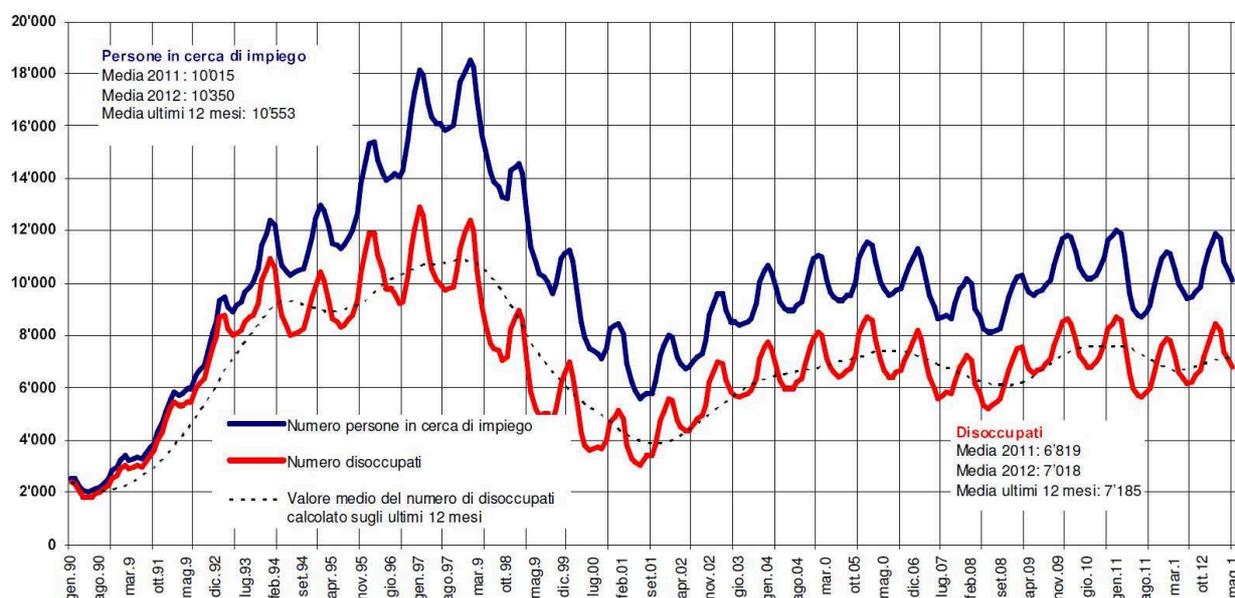
### **5.3 Alcune riflessioni sull'attività del Dipartimento delle finanze e dell'economia**

#### **5.3.1 Evoluzione della disoccupazione**

Ciò che deve preoccupare maggiormente il Consiglio di Stato è l'evoluzione occupazionale in atto: ebbene, a fronte di un aumento importante dei lavoratori frontalieri - intendiamoci: una ricchezza per l'economia cantonale -, assistiamo a un'involuzione occupazionale per quanto riguarda i residenti. Un aspetto che merita attenzione e che richiederebbe un'analisi più attenta di quali sono state le ricadute negative per il nostro Cantone dettate dalla modifica della LADI e, soprattutto, di come siano state implementate dalla Sezione del lavoro in tutte le sue entità. Un capitolo a cui, purtroppo, a fronte di una

preoccupazione che si trova al primo posto tra la popolazione, è stata dedicata solo una mezza paginetta sulle 276 che compongono il Rendiconto del Consiglio di Stato 2012.

### **Evoluzione delle persone in cerca di impiego e dei disoccupati registrati nel Cantone Ticino (stato: 31 maggio 2013)**



E ciò a fronte di un andamento che, se andiamo al di là degli aspetti generali, indica una chiara tendenza allo spostamento di molti soggetti dalla disoccupazione all'assistenza e quindi una presa a carico, anche economica, da parte del Cantone invece che della Confederazione. Eppure il Governo era stato avvisato e avrebbe potuto, nel confronto intercantonale, far valere una posizione di diniego invece che di consenso nei confronti della modifica legislativa.

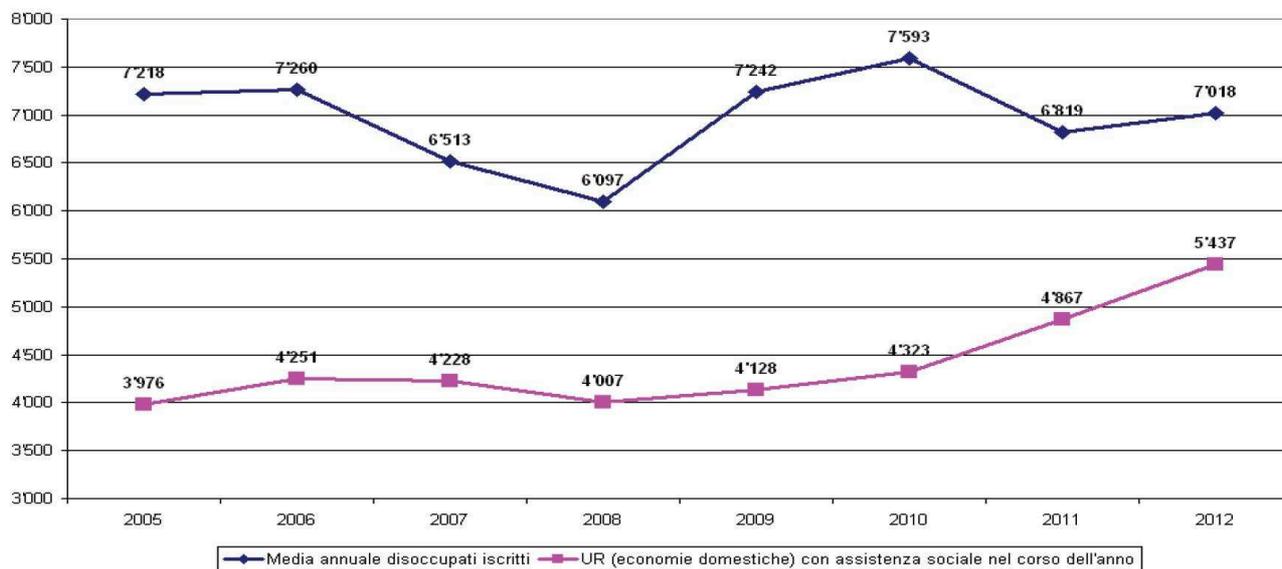
Scorrendo velocemente le statistiche della disoccupazione cantonale, non si può rimanere indifferenti di fronte ad alcuni dati che testimoniano della fragilità del nostro mercato del lavoro e dell'inadeguatezza degli strumenti di collocamento. In particolare fanno specie - si prende quale fonte il documento allestito dalla Sezione del lavoro "La situazione del mercato del lavoro nel Cantone Ticino a fine maggio 2013" (10 giugno 2013) - i circa 1'250 disoccupati nel settore alberghiero, della ristorazione e dei servizi domestici, i quasi 900 disoccupati nelle professioni commerciali e amministrative e i circa 700 disoccupati nel settore dell'edilizia. Le prime due, professioni a rischio anche per una tendenza alla sostituzione, l'ultima abbastanza incomprensibile a fronte del boom edilizio a cui stiamo assistendo. Sono però significativi di un disagio più generalizzato anche i 200 disoccupati tra gli esperti del settore bancario e assicurativo e i circa 300 del settore sanitario, malgrado in quest'ultimo ambito si continui a lamentare una carenza di personale e quindi a importare personale estero forse non tutto indispensabile.

#### **5.3.2 La strategia interdipartimentale per l'inserimento professionale**

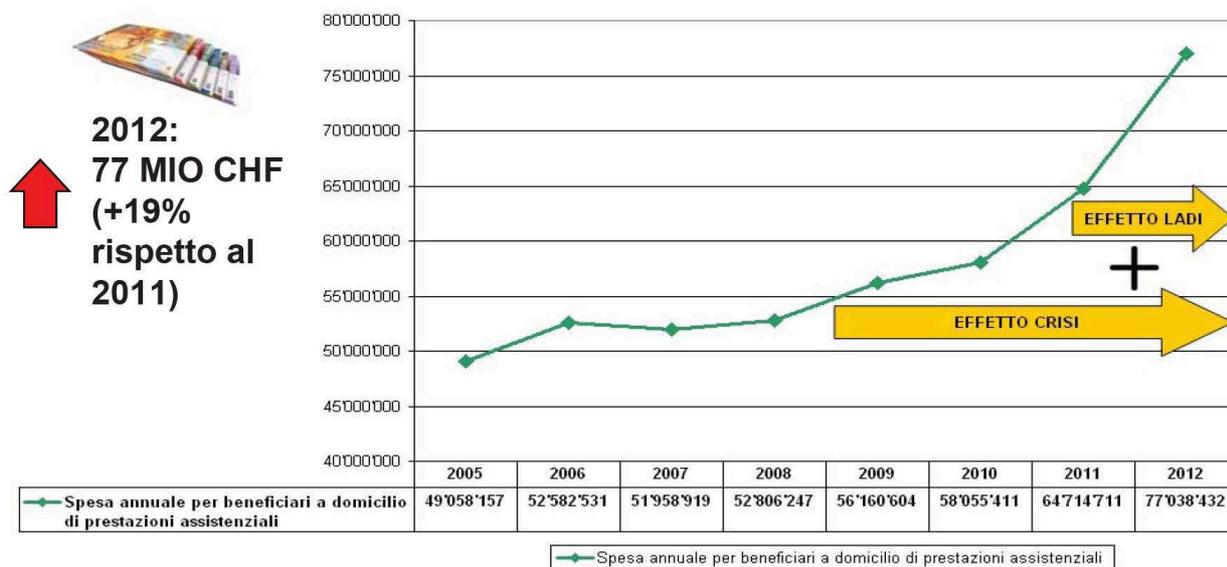
Dopo un periodo di implementazione del progetto tra gennaio e fine aprile 2012, il 1° maggio è stato avviato il progetto interdipartimentale (Dipartimento delle finanze e dell'economia-Dipartimento della sanità e della socialità) volto a migliorare le possibilità di collocamento, in particolare dei disoccupati di lunga durata che perdono il diritto alle prestazioni della LADI. Si tratta di una misura lodevole che però, e ciò va affermato, consente di operare un ricollocamento spesso in maniera tardiva, nonostante la strategia dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento preveda una verifica sistematica e

precoce di tutte le nuove domande di assistenza, procedura che permette poi, tramite gli Uffici regionali di collocamento, di collocare "tempestivamente" le persone in un percorso di inserimento.

**Evoluzione del numero medio annuale dei disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collocamento e del numero di economie domestiche a beneficio di assistenza nell'anno, in Ticino dal 2005 al 2012**

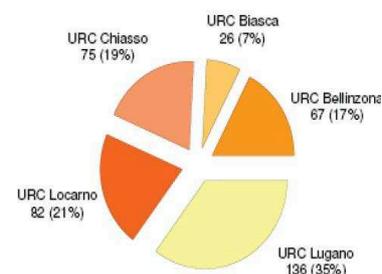
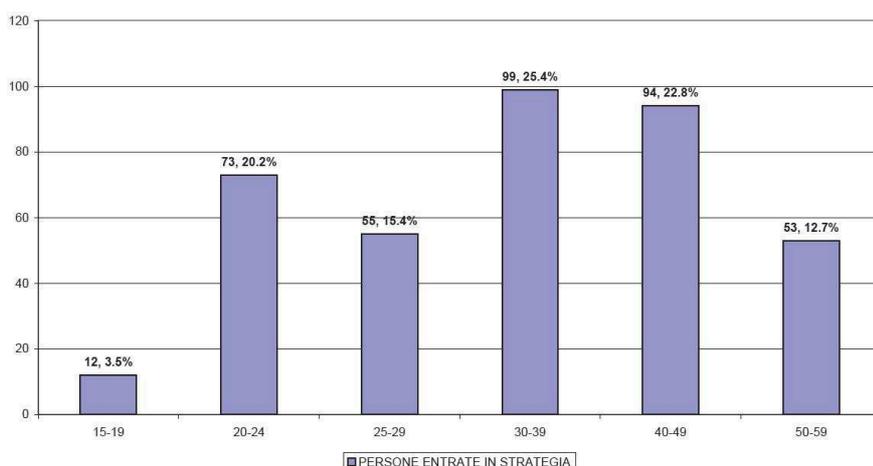


**Evoluzione della spesa annuale per beneficiari a domicilio di prestazioni assistenziali, in Ticino dal 2005 al 2012**



Trattandosi di un progetto nuovo partito quasi a metà anno è chiaramente prematuro stilare un bilancio esaustivo. I dati attualmente in nostro possesso indicano che a fine 2012, a fronte di 743 colloqui, 395 persone sono entrate in strategia. Il che non significa che tutte hanno trovato una possibilità occupazionale, ma che potenzialmente potrebbero essere idonee a seguire un percorso di reinserimento.

## **Persone inserite in strategia dal 1° maggio 2012 al 31 dicembre 2012, per fascia di età**



A Consuntivo 2012 i costi riconosciuti agli organizzatori di provvedimenti inerenti il mercato del lavoro per persone in assistenza ammontavano a circa 920'000 franchi, importo a cui devono essere aggiunti circa 200'000 franchi per incentivi e rimborsi (a Preventivo 2013 sono stati inseriti 2.23 milioni di franchi). Certamente uno sforzo notevole anche sul piano finanziario ma che, a fronte di un aumento delle indennità versate per gli assegni di assistenza di 3.2 milioni (nel 2012), deve renderci attenti al fatto che ogni centesimo speso a favore del reinserimento nel ciclo produttivo di queste persone deve essere considerato un investimento e non va quantificato come una spesa.

Anche se appare lodevole lo sforzo fatto in questa direzione, riteniamo indispensabile che, in particolare da parte degli Uffici regionali di collocamento, che lo ricordiamo operano sotto l'egida della LADI, si agisca in maniera da evitare che sempre più persone debbano finire nel grembo dell'assistenza. È quindi indispensabile operare in modo da gestire i disoccupati non come numeri o percentuali, ma come individui che nella maggior parte dei casi anelano a un'occupazione possibilmente duratura, molto prima della perdita del diritto alle indennità.

### **5.3.3 Mercato del lavoro, lavoratori distaccati e Legge sul lavoro nero (LLN)**

L'esplosione dell'impiego di lavoratori distaccati e di indipendenti (padroncini) è un tema di scottante attualità che non può essere liquidato con alcune cifre, ma merita considerazioni più approfondite non fosse solo perché è molto più sentito da noi che in altri Cantoni di frontiera e non è sentito per niente a Berna.

Intanto va chiarito che il fenomeno è particolarmente acuto nei settori edile e artigianale con ripercussioni occupazionali che vanno spesso a colpire lavoratori immigrati (residenti o frontalieri) regolarmente impiegati presso le imprese locali. Un'evoluzione figlia anche di una ricerca di flessibilità illimitata tendente a minimizzare i rischi imprenditoriali legati all'impiego a tempo indeterminato della manodopera. Ricorrendo ai distaccati e/o agli indipendenti si riesce a colmare i picchi, e non solo, di produttività a costi contenuti per non dire stracciati.

Non a caso dopo l'entrata in vigore del CCL di obbligatorietà generale per le Agenzie che operano nell'ambito del prestito della manodopera, abbiamo assistito a un'esplosione del numero delle notifiche per indipendenti e distaccati per brevi periodi e a una diminuzione dell'impiego di lavoratori interinali. Situazione che ha, tra l'altro, ulteriormente contratto le

possibilità di collocamento della manodopera residente, che spesso avveniva proprio tramite queste strutture abilitate al prestito della manodopera.

Ma il fenomeno deve essere analizzato anche da altre angolazioni. In particolare va messo in rilievo il fatto che, attraverso questo metodo d'impiego, si precarizza in maniera assurda il mondo del lavoro con un impatto deleterio sulle assicurazioni sociali e, quindi, con un aggravio di costi messo a carico della collettività. Altro elemento non trascurabile è da ascrivere al fatto che tutta questa occupazione legata all'impiego di manodopera mordi e fuggi non apporta nessun contributo sul piano fiscale e previdenziale. Anzi, sacrificando occupazione stabile, residente o frontaliera, arreca pure un danno di tipo economico finanziario tutt'altro che trascurabile.

Evidentemente lo Stato non può prescindere da un'applicazione conforme della legislazione legata ai trattati internazionali, ma tenendo conto della situazione particolare del nostro Cantone e delle crescenti e, per certi versi, preoccupanti ostilità della popolazione diviene sempre più pressante inviare segnali propositivi. In questo senso si deve agire anche con inventiva, poiché chi cerca di aggirare i paletti fissati dalle misure d'accompagnamento è sempre, purtroppo, un passo avanti rispetto a chi correttamente cerca di applicare le normative di legge.

Pertanto questo deve essere considerato un cantiere aperto e, oltre alla messa a disposizione di ispettori (che sono indispensabili), sarà necessario trovare nuove risorse anche per il servizio di supporto amministrativo, onde metterlo in condizione di evadere in maniera celere tutte le pratiche, consentendo l'adozione di sanzioni immediate e sufficientemente motivate atte a scoraggiare chi del dumping salariale e sociale ha fatto una strategia operativa.

Tutta questa serie di nuove normative attuate con l'esperienza - che vanno dalla responsabilità solidale all'adozione del deposito di garanzia - che, occorre ricordarlo, costituiscono certamente un deterrente molto importante per gli onesti. Mentre coloro che non vogliono adeguarsi alle normative cercheranno in tutti i modi di eludere i controlli e le verifiche e una nostra passività, magari dettata dalla rassegnazione, servirebbe solo a premiare i disonesti.

In questo contesto va inserito anche il capitolo della nuova Legge sul lavoro nero e sulla sua applicazione nel nostro Cantone, a cui ha fatto esplicito riferimento il gruppo PS in una delle domande poste al Consiglio di Stato. Per cui rimandiamo alle risposte che saranno, come le altre, allegate al rapporto.

#### **5.3.4 Sviluppo economico e innovazione**

L'esagerato apprezzamento del Franco svizzero in relazione sia all'Euro sia al Dollaro ha ulteriormente contribuito a evidenziare le difficoltà di un'industria manifatturiera a basso valore aggiunto che, per ovviare a difficoltà contingenti, ha a più riprese richiesto eccezioni contrattuali legate alla durata settimanale del lavoro. Data la situazione, anche i più scettici hanno dovuto prendere atto che la nostra competitività per essere giocata contro colossi quali Cina, India, Brasile, eccetera deve assolutamente inglobare, accanto a un'esecuzione ineccepibile del prodotto, anche e soprattutto contenuti tecnologici tali da rendere remunerativamente corretto il valore aggiunto dalla manodopera oltre che quello intellettuale.

In quest'ottica il supporto dello Stato all'innovazione e allo sviluppo industriale, sommato a quello centrale della formazione, diventa indispensabile per garantire dinamicità al nostro tessuto industriale, mettendolo in condizione di continuare ad aggiornarsi per essere all'avanguardia in un mercato sempre più esigente. E le statistiche, almeno sul piano nazionale, ci confortano. La Svizzera è ormai in testa alla classifica dei Paesi più

innovatori e competitivi. Ma tutto ciò ha un prezzo e soprattutto, considerata la natura federalistica del nostro Stato, deve fare i conti con la sempre più marcata competitività fiscale in atto tra i diversi Cantoni. Una politica fiscale che, se dovesse continuare nella direzione intrapresa, rischia di mettere in gioco risorse irrinunciabili per garantire il necessario sostegno alla sperimentazione e all'innovazione.

È del resto ormai evidente che i jolly di cui disponiamo sono altri che non quelli spendibili sul piano fiscale. Essi sono soprattutto legati alla nostra offerta infrastrutturale, alle nostre snellezze in campo amministrativo, al nostro impegno formativo e alle nostre competenze che evitano ritardi burocratici rallentanti le capacità evolutive delle imprese. Lo stesso mondo imprenditoriale avanzato lo certifica e chiede, come giusto che sia, una continuità di impegno nel settore formativo e un rinnovato sostegno nell'ambito del rinnovo tecnologico degli impianti di produzione.

Abbiamo davanti un futuro che, con l'avvento della nuova trasversale alpina che collega, attraverso una ferrovia di pianura senza imbuti (almeno si spera se da parte italiana non saranno accumulati troppi ritardi) che potrebbe corrispondere a una nuova rivoluzione sia infrastrutturale che ambientale per il nostro territorio e tocca a noi trasformare questa occasione in un momento di crescita economica anche sostenibile sul piano ambientale.

La prima occasione in questa direzione è legata allo sviluppo futuro che si vorrà dare alle Officine FFS di Bellinzona che, grazie al loro posizionamento e all'esperienza lavorativa accumulata in anni di lavoro, potrebbero diventare un centro di competenze a livello europeo. In questo senso lo studio allestito ha già tracciato un percorso chiaro che il Consiglio di Stato vuole concretizzare in tempi brevi e che il Parlamento sarà chiamato a sostenere a livello finanziario. E, scusate se è poco, una sorta di accademia del settore ferro-transportistico che riesce a mettere in sinergia formazione, ricerca, sperimentazione, produzione e manutenzione non è cosa di tutti i giorni. Lasciarsela sfuggire di mano significherebbe buttare alle ortiche un'opportunità, forse la più concreta, di generare occupazione ad alto valore aggiunto e posti di lavoro ambiti anche dai residenti, oltre che misconoscere il passato di un'attività che ha di fatto sottratto il Ticino da condizioni di arretratezza incredibili.

Ma innovazione significa anche gestire al meglio i fondi che il Parlamento ha promosso a pieni voti a favore della Legge per l'innovazione economica che, molto probabilmente, soffre di un impianto non sufficientemente orientato a un marketing più aggressivo, in grado di sollecitare imprese meglio aderenti alle nostre aspettative. Aziende che, oltre a ricadute di tipo occupazionale (per altro troppo appannaggio di lavoratori non residenti), siano in grado di garantire formazione e crescita economica. Un esempio su tutti, il settore orologiero che pur occupando oltre 2'000 addetti è quasi completamente orientato all'ambito manifatturiero perché la nostra realtà territoriale gli permette di fare capo al frontalierato a basso costo; contemporaneamente tale settore ha continuato a remunerare correttamente lo sviluppo e la ricerca negli stabilimenti d'oltralpe, negando al nostro Cantone possibilità di crescita cognitiva a livello industriale e, a cascata, di far crescere in prospettiva una generazione di giovani formati in loco.

Il 2012 ha pure salutato l'inizio dell'operatività degli Enti regionali per lo sviluppo, i quali dovrebbero dare un impulso di crescita interessante in ambiti di valorizzazione delle risorse locali, in particolare a favore delle regioni periferiche. Un'operatività che, nonostante le difficoltà iniziali dovute in modo particolare al cambiamento di paradigma, può essere salutata in maniera cautamente positiva, ma che deve assolutamente essere incentivata in quanto, a consuntivo, l'erogazione dei contributi risulta essere di parecchio inferiore a quanto preventivato.

## **5.4 Alcune riflessioni sull'attività del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport**

### **5.4.1 Situazione generale**

Anche questo Dipartimento, come tutti gli altri, ha dovuto fare i conti con una situazione finanziaria non facile. Ciò nonostante il Consiglio di Stato ha riconosciuto l'esigenza di lavorare in funzione di una serie di obiettivi che possono essere così riassunti:

- riduzione progressiva del numero di allievi per classi;
- introduzione per tutti gli istituti scolastici della figura del direttore didattico;
- introduzione di un percorso parallelo alla professione nell'abilitazione dei docenti;
- messa a punto della nuova politica universitaria 2013-2016;
- messa a punto del progetto di Legge sulla cultura;
- nascita del Forum per la lingua italiana in Svizzera.

### **5.4.2 Formazione e collocamento a tirocinio**

Da segnalare, come da qualche tempo a questa parte, il buon risultato del collocamento a tirocinio. Un aspetto, quest'ultimo, che abbisogna di particolare attenzione anche per i rapidi mutamenti che il mondo del lavoro conosce e quindi per la necessità di garantire in contemporanea anche la necessaria evoluzione dell'insegnamento e l'adattamento delle strutture formative. Inoltre, anche a causa della libera circolazione delle persone in atto, diventa sempre più importante riuscire a garantire occupazione ai residenti, sostegno alle aziende formatrici, che sono una minoranza sul totale delle ditte operanti sul nostro territorio, e garanzia di qualità attraverso il continuo aggiornamento dei maestri di tirocinio.

### **5.4.3 Mense e ristorazione**

Va pure segnalata, dopo un iter giudiziario particolarmente astioso, la ripresa in possesso di tre ristoranti scolastici nel quadro di un progetto di cantonalizzazione di questi servizi. Una scelta importante che potrà permettere all'Ente pubblico di garantire una ristorazione, chiaramente di qualità, a prezzi contenuti e a gestione pubblica, con prestazioni remunerative decenti e interessanti anche per i residenti.

### **5.4.4 Scuole di tutti gli ordini**

L'adesione al concordato HarmoS continua ad avere importanti ricadute anche sui piani di studio della scuola dell'obbligo. Attività che ha impegnato decine di esperti e pedagogisti durante il corso dell'anno nella stesura di un nuovo piano di studio sulla base delle nuove e più moderne tendenze didattiche e pedagogiche. Documento che sarà poi messo ampiamente in consultazione.

Le modifiche determinate da HarmoS, che prevedono la scolarizzazione obbligatoria a partire dai quattro anni, e la decisione del Consiglio di Stato di accelerare l'adozione di misure quali la diminuzione del numero di allievi e l'estensione delle direzioni a tutti gli ordini di scuola hanno determinato una serie di impegni riorganizzativi e formativi, a beneficio dei docenti, sia in ambito didattico sia in quello pedagogico.

Particolare attenzione è poi stata dedicata, nella scuola media, con la modifica del regolamento, al sostegno pedagogico. Un ambito che ha impegnato il Consiglio di Stato anche sul fronte della pedagogia speciale a beneficio di bambini e giovani fino ai 20 anni. Segnali importanti che vanno nella direzione di una scuola inclusiva che vuole dare a tutti le medesime opportunità di riuscita. Ma anche segnale di maturità di un Paese che si

preoccupa di mettere a disposizione anche di chi ha qualche problema delle strutture idonee a favorire l'integrazione. In questo contesto va inserita anche la complessa operazione di cantonalizzazione dei docenti di sostegno pedagogico conclusasi nel 2012.

Qualche preoccupazione deve destare il grado di disoccupazione registrato tra i docenti di educazione fisica che, pur operando in diversi ordini di scuola, spesso non riescono ad avere un tempo pieno e ancora troppi neanche uno parziale. Una situazione che dovrà essere oggetto di particolare attenzione.

#### **5.4.5 Edilizia scolastica**

Un capitolo a parte, molto più dettagliato, meriterebbe anche l'edilizia scolastica, che si trova anch'essa nella difficile posizione di dover operare delle scelte di priorità legate sia alla situazione finanziaria che tutti conosciamo, sia alle capacità pianificatorie ed esecutive della Sezione della logistica.

I nostri edifici scolastici sono stati, e va pur detto, per troppi anni lasciati, per così dire, al loro destino e ora inevitabilmente, dopo oltre trent'anni di vita, stanno denotando i segni dell'invecchiamento. Va inoltre considerato che un numero rilevante di queste strutture sono state realizzate in tempi in cui il risparmio energetico era, quando andava bene, un'enunciazione e che in molti casi l'aspetto estetico e architettonico era prevalente su quello funzionale e gestionale.

Risultato: ci troviamo ora confrontati - anche per la mancanza, per troppi anni, di una manutenzione programmata sul piano cantonale (su quello comunale non è dato sapere ma presumibilmente la situazione è la stessa) - con necessità d'intervento multimilionarie. Questione che imporrà nei prossimi anni l'adozione di un'oculata scala di priorità che, non sempre, potrà discendere da sole valutazioni di tipo energetico.

#### **5.4.6 La formazione professionale**

Come unanimemente riconosciuto la formazione professionale è un elemento essenziale del nostro sistema formativo duale basato sullo sviluppo di sinergie tra scuola e lavoro. Ed è un elemento che potrà continuare a dare buoni risultati solo se le aziende formatrici saranno messe in condizione, con i necessari incentivi, di dedicare tempo e energie per la formazione di nuovi apprendisti, ma anche per il mantenimento dell'occupazione al termine del tirocinio. Un aspetto, quest'ultimo, che deve essere assolutamente focalizzato in quanto la frustrazione che un giovane accumula se alla fine dell'apprendistato viene licenziato rischia di ripercuotersi per molti anni in maniera negativa anche sul suo grado di socializzazione e di inserimento nella società, oltre che nel mondo del lavoro.

Nel 2012 sono stati festeggiati i cento anni delle due leggi cardine della formazione professionale in Ticino: la Legge sugli apprendisti e la Legge sull'insegnamento professionale.

L'avveduta costituzione del Fondo cantonale per la formazione professionale sta garantendo delle potenzialità di finanziamento a favore della formazione professionale di base e continua che hanno ricadute positive irrinunciabili sulla qualità del prodotto professionale. Ma, soprattutto in alcune realtà artigianali, grazie a questi fondi è possibile elevare le competenze dei maestri di tirocinio, cinghie di trasmissione indispensabili per garantire la continuità del sapere ed elevare la qualità dell'operare. Il Fondo costituisce pure una realtà perequativa non indifferente tra le aziende che non fanno formazione, ma direttamente o indirettamente ne usufruiscono e quelle, purtroppo una minoranza, che invece dedicano mezzi e tempo per costruire il ricambio generazionale. Una realtà che andrà ulteriormente sostenuta attraverso il continuo aggiornamento finanziariamente

neutro dei maestri di tirocinio. Una scelta che, oltre a garantire continuità permette anche un costante controllo della qualità.

## **5.5 Alcune riflessioni sull'attività del Dipartimento della sanità e della socialità**

### **5.5.1 *Politica sociale e sanitaria***

Dell'importante progetto di reinserimento nel mondo del lavoro delle persone in assistenza abbiamo già detto nel capitolo dedicato al Dipartimento delle finanze e dell'economia. È invece doveroso segnalare la collaborazione con i Comuni per la gestione degli assicurati morosi, un'azione che, oltre ad aver dato risultati positivi, ha evidenziato la necessità di dialogo con le realtà comunali, e quindi di prossimità, se si vuole veramente riuscire a mirare l'aiuto dello Stato in maniera da raggiungere in modo capillare quella fascia di popolazione che del sostegno dell'Ente pubblico non può veramente fare a meno.

In questo senso deve essere inquadrata tutta l'attività del Dipartimento della sanità e della socialità che, agendo in maniera oculata, può certamente migliorare il suo impegno in relazione a un'azione preventiva volta a intervenire, per quanto possibile, sulle cause e non sugli effetti. In quest'ottica va certamente letto lo studio sull'indebitamento delle famiglie (concluso) e quello sulla politica familiare (in allestimento), che dovranno permettere di intervenire a monte attraverso strumenti formativi e accompagnatori, invece che a valle dispensando aiuti e sussidi che spesso rischiano di cronicizzare le situazioni.

Come ampiamente confermato dalle cifre, l'entrata in vigore del nuovo sistema di finanziamento ospedaliero e la libera scelta a livello svizzero dei nosocomi dove ricoverarsi hanno generato, oltre ad un aggravio di costi, anche un rinnovato impegno dell'Amministrazione atto a gestire al meglio queste situazioni.

### **5.5.2 *Istituto delle assicurazioni sociali***

Il 2012 è stato un anno particolarmente impegnativo in quanto tutta una serie di misure operative ed esecutive sono entrate in vigore, alcune dopo anni di gestazione. Così è stato per l'AVS (elementi dell'11a revisione non contestati) e per l'AI (prima parte della 6a revisione) e per quanto riguarda le decisioni cantonali, il nuovo modello di calcolo delle riduzioni del premio di cassa malati, che fa riferimento al reddito disponibile.

Un'operazione, quest'ultima, che ha impegnato parecchio l'Istituto delle assicurazioni sociali in quanto ha dovuto rivedere tutto il sistema di verifica e che ha comportato un rimescolamento importante della cerchia dei beneficiari, che ha visto persone perdere e altre acquisire il diritto al sussidio. Per altre, invece, è variata solo l'entità della somma.

In termini assoluti il numero delle persone beneficiarie è aumentato (da 91'620 nel 2011 a 105'000), mentre la somma erogata, conformemente alla volontà del Legislatore è stata mantenuta sul livello precedente (si tratta peraltro di dati stimati, in quanto quelli esatti saranno conosciuti solo nei prossimi mesi). Gli effetti benefici, si spera, del nuovo sistema li potremo però misurare nel corso dei prossimi anni. Effetti di maggiore equità in relazione agli effettivi bisogni e alle effettive disponibilità dei potenziali beneficiari.

### **5.5.3 *Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio***

La gestione del comparto legato alle case per anziani e alle cure a domicilio è delegata alla finalizzazione dei contratti di prestazione regolarmente negoziati ogni anno tra l'ufficio in questione e i diversi operatori riconosciuti (nel 2012 sono stati 200). Una metodologia che sta dando risultati positivi e che potrà ulteriormente essere affinata anche grazie alla messa a punto, in collaborazione con la Scuola universitaria professionale della Svizzera

italiana e l'Università della Svizzera italiana, di un sistema di rilevazione della qualità e del grado di soddisfazione degli anziani.

Importante e in prospettiva pagante, anche la gestione degli investimenti destinati a ristrutturazioni e nuove costruzioni. Decisioni che discendono dalla pianificazione in atto che deve tenere conto delle necessità realizzative che, orizzonte 2020, prevedono un fabbisogno aumentato di circa 1'200 posti negli istituti per anziani con offerte diversificate a dipendenza del fabbisogno nei diversi segmenti.

Per quanto attiene agli investimenti l'impegno è stato determinato da:

- avvio dei lavori di ristrutturazione dell'Opera Charitas di Sonvico;
- preparazione del messaggio per la costruzione del nuovo Centro polifunzionale di Pregassona;
- continuazione dei lavori di costruzione del Centro sociosanitario di Cevio;
- continuazione dei lavori di ristrutturazione di Casa Serena e Residenza Meridiana a Lugano;
- ultimazione e liquidazione dei lavori di della casa anziani Montesano a Orselina;
- liquidazione dei lavori per la Residenza Visagno a Claro e La Piazzetta e Residenza Gemma a Lugano;
- attività preliminari per la definizione di diverse iniziative a Caslano, Losone, Coldrerio, Comano e Canobbio.

#### **5.5.4 Attività a favore delle famiglie, dei giovani e dei disagiati**

Un società sclerotizzata come la nostra che, in ossequio alle esigenze prestazionali di tipo individuale, forzatamente tende a lasciare sul campo decine di "vittime" ha sempre più bisogno di strutture e iniziative per il loro recupero e, meglio sarebbe, per poter fare opera di prevenzione. In questo senso gli uffici di sostegno sociale, per le famiglie, per i minorenni e le tutorie, assumono un ruolo indispensabile per permettere il recupero di tutta una serie di realtà che, pena la coesione sociale, rischierebbero di essere definitivamente emarginate.

A tal proposito dobbiamo essere in chiaro: il nostro ritmo di vita è destinato a reiterare una serie di situazioni che fatalmente comportano l'esclusione della parte più fragile della nostra società. È pertanto compito dello Stato assumersi la responsabilità e l'onere legati alla gestione e al recupero di queste realtà, finalizzando il loro reinserimento nel ciclo sociale e produttivo anche attraverso strutture "protette". In quest'ottica, una riflessione accurata andrebbe fatta non solo sul ruolo, indispensabile, di questi uffici, ma anche e soprattutto sul ruolo e sull'entità delle imprese sociali. Un aspetto che abbiamo spesso trascurato e che, in rapporto a quanto avviene altrove, ci trova parecchio impreparati e in ritardo. Del progetto di reinserimento professionale abbiamo già ampiamente riferito.

Vi sono invece aspetti di tipo legale e giuridico che discendono dall'applicazione di decisioni giudiziarie che competono allo Stato e che determinano un onere applicativo costante, puntuale e a volte oggetto di resistenza e contestazione. È il caso, in particolare, delle attività delle Tutorie che - con l'entrata in vigore, dal 2013, del nuovo Codice civile svizzero e a seguito delle decisioni assunte dal Gran Consiglio e confermate in votazione popolare - conosceranno importanti cambiamenti. Modifiche che, si spera, dovrebbero permettere una maggiore efficienza d'intervento e soprattutto un'uniformità di giudizio e decisionale che finora faceva difetto.

Molto poco, infine, si parla dei settori recupero alimenti e prestazioni, dimenticandosi che grazie a un lavoro discreto attraverso l'attività di questi uffici da un lato si riesce a ovviare a

casi di inadempienze di partner in difficoltà o reticenti, permettendo a realtà in difficoltà almeno di sbarcare il lunario, e dall'altro si opera affinché le inadempienze, di qualsiasi genere, in particolare se causate da reticenze, vengano recuperate.

## **5.6 Alcune riflessioni sull'attività del Dipartimento del territorio**

### **5.6.1 Gestione del territorio**

Un territorio complesso e decisamente troppo infrastrutturato, per forza di cose, solo nel fondovalle, inevitabilmente comporta un'esigenza sempre maggiore di strumenti per una gestione compatibile con le accresciute esigenze di rispetto ambientale. E ciò, per quanto è ancora possibile fare o non fare, poiché una disordinata pianificazione frutto di una mentalità speriamo superata ha trasformato un paesaggio agricolo, quasi da cartolina, in un agglomerato disordinato che parte da Chiasso (almeno su questo versante della frontiera) e raggiunge ormai Airolo e che lascia poco spazio a interventi conservativi e di ripristino.

In questo contesto l'attività del Dipartimento del territorio, inevitabilmente stratonato da interessi quasi sempre divergenti, deve tenere conto delle necessità quotidiane di chi vive e opera sul territorio senza peraltro sacrificare tutto sull'altare delle rivendicazioni di tipo economico. Ovviamente più facile a dirsi che a farsi. Vi sono però alcuni elementi che sono perlomeno di interesse convergente in quanto fattori di sviluppo interessanti sia dal profilo economico che ambientale. Tra essi la gestione delle acque, un bene comune inalienabile e pertanto non privatizzabile, e la gestione dell'approvvigionamento e della distribuzione energetica che, almeno per quanto riguarda la distribuzione, ha visto proprio in questi giorni la conclusione di un iter diremmo essenziale per il futuro del nostro Cantone.

Rimane aperto, anche per questioni legate a scadenze più in là nel tempo, la questione della riversione degli impianti di produzione idroelettrica. Una svolta, invece significativa, sembrerebbe aver avuto la produzione di energia di origine solare (fotovoltaica) e ciò in parte legato al lavoro dell'Azienda elettrica ticinese, delle Aziende Industriali di Lugano e delle Aziende municipalizzate di Bellinzona e in parte all'intraprendenza privata.

Non da ultimo va evidenziato il ruolo giocato dal fondo costituito con il decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito di 65 milioni di franchi (periodo 2011-2020) relativo all'attuazione di una politica energetica integrata. Su questo aspetto non ci dilunghiamo oltre, in quanto i dettagli sono desumibili dagli allegati forniti in risposta alle domande formulate dal gruppo PS. Un sola considerazione però si impone: la strada imboccata, anche se con qualche ritardo rispetto ad altre realtà, è quella giusta; vediamo di percorrerla con la necessaria celerità.

Come affermato in apertura, l'accresciuta richiesta di mobilità determina un conflitto latente tra due visioni della politica dei trasporti. Da una parte c'è chi vorrebbe favorire il trasporto privato, essenzialmente stradale, e chi invece sostiene e incentiva, con un ragionamento più a lungo termine, il trasporto pubblico. Chiaramente nell'ambito di una politica che si sviluppa attorno ai diversi Piani di agglomerato le due opzioni cercano di convivere e nella maggior parte dei casi si evita di sacrificare ulteriore territorio a favore di nuove strade, optando per un potenziamento dei mezzi di trasporto pubblico. Una politica più che condivisibile anche perché la realizzazione di nuove strade comporta, oltre che un investimento iniziale importante, anche dei costi di manutenzione, nel tempo, non indifferenti.

### **5.6.2 Lavori sussidiati e appalti**

L'attività di questo essenziale ufficio, stranamente presentata in maniera troppo concisa pure nel Rendiconto del Consiglio di Stato 2012, dovrebbe essere imperniata sulla massima trasparenza per dimostrare anche esternamente la volontà di operare nell'interesse della comunità senza rischio alcuno di essere tacciati di favoritismi o, peggio ancora, di commistione d'interessi.

Infatti, questo ufficio che nel corso del 2012 ha emanato preavvisi di liquidazione per 197 milioni di franchi gestisce per settori diversi tutta una serie di commesse pubbliche tanto quanto fa, per altre opere, la Sezione della logistica ed è pertanto, obiettivamente, parallelamente esposto a rischi di malfunzionamento, di clientelismo e di inadempienze.

È pertanto logico che, nell'interesse delle cittadinanze, alcune questioni vadano approfondite ed è in questo senso che la Commissione della gestione e delle finanze ha chiesto al Controllo cantonale delle finanze di effettuare una verifica puntuale su alcune voci di spesa, come abbiamo già riferito in precedenza.

### **5.6.3 Sezione protezione aria, acqua e suolo**

Si tratta di una sezione particolarmente sollecitata anche perché le sensibilità ambientali sono fortunatamente aumentate e quindi l'attenzione per una gestione responsabile del nostro habitat ha assunto priorità prima sconosciute. E ciò a partire dall'aria che respiriamo e che troppo spesso inquiniamo senza pudore, per passare alla gestione dell'acqua, un bene che fino a poco tempo fa credevamo inestinguibile, per chiudere il cerchio sulla produzione e lo smaltimento sia dei rifiuti solidi attraverso il termovalorizzatore, sia di quelli liquidi via gli impianti di depurazione. Un ciclo di spreco energetico che molto spesso le nostre unità produttive misconoscono e che anche il singolo cittadino tende a minimizzare.

Ragione per cui l'informazione e la formazione su questi temi non è mai sufficiente, così come la gestione di queste risorse e il conseguente impegno per evitare di ulteriormente peggiorare la nostra qualità di vita devono essere considerati come aspetti prioritari per il benessere di tutta la cittadinanza.

Del sistema di termovalorizzazione dei rifiuti avremo comunque modo di discutere abbondantemente quando saremo confrontati con il rapporto d'attività 2012 dell'Azienda cantonale dei rifiuti e quindi non diremo di più. Qualche considerazione si impone però per quanto riguarda lo smaltimento e la depurazione delle acque luride che costituisce uno degli elementi portanti per la riqualifica dei nostri corsi d'acqua e dei nostri laghi.

Nonostante il rapporto del Consiglio di Stato affronti la questione in maniera piuttosto ottimistica, la realtà è un po' diversa. Considerato che quasi tutti gli impianti di depurazione cominciano a evidenziare i segni dell'invecchiamento e, almeno in un caso, del malfunzionamento (medio Cassarate), la questione da porsi è: a quali investimenti saremo confrontati nei prossimi anni per garantire uno smaltimento efficace in grado rispettare i parametri delle ordinanze federali. Una questione non di poco conto (anche perché abbiamo visto a quali priorità d'investimento saremo confrontati in altri settori) se consideriamo che il patrimonio legato alle canalizzazioni e agli impianti di depurazione può essere stimato a oltre un miliardo di franchi e quindi gli interventi non potranno, anche in questo caso, che essere milionari. A ciò va pure sommata la preoccupazione dettata dal fatto che i sussidi federali scompariranno e che quelli cantonali, in ossequio al principio della causalità, saranno limitati. Quindi v'è da prevedere un riversamento diretto sulle spalle dei contribuenti senza nessuna attenuante proporzionale.

#### **5.6.4 I trasporti pubblici e la mobilità**

Parecchio esaustivo il capitolo dedicato ai piani di trasporto regionali. Una presentazione che evidenzia quanto fatto, anche se in maniera acritica e che tende a sottolineare solo gli aspetti positivi. Va comunque detto che, lo abbiamo già peraltro sottolineato, molto spesso le innovazioni sono il risultato di compromessi indispensabili per trovare il necessario appoggio politico. Restano comunque aperte questioni che meritano approfondimenti quali le modalità di concessione e di finanziamento delle tratte che sono gestite tramite mandati di prestazione, ma che sovente vedono imprese private concorrenti che si giocano l'appalto speculando sulla corretta retribuzione del personale e/o addirittura sull'applicazione dei CCL di categoria dove questi sono presenti.

Va però sottolineato che, anche grazie alla migliorata offerta dell'abbonamento Arcobaleno, l'uso del trasporto pubblico è in continua espansione, ciò che determinerà nei prossimi anni la necessità di migliorare il servizio e di aggiornare l'infrastruttura, segnatamente per quanto riguarda le linee e i mezzi di trasporto. Segnaliamo infine, con particolare piacere, il fatto che l'assunzione tramite il Fondo cantonale per la formazione professionale della metà dei costi dell'abbonamento legati al trasporto degli apprendisti ha certamente non solo contribuito all'utilizzo di questa opzione ma, e forse è l'elemento essenziale, ha anche permesso di effettuare un'operazione promozionale ed educativa a favore di una fascia di giovani utenti.

### **5.7 Alcune riflessioni sull'attività del Dipartimento delle istituzioni**

#### **5.7.1 Sicurezza e giustizia**

Da ormai parecchi anni l'elemento sicurezza, da interpretare in senso lato, nella percezione della popolazione, è secondo solo agli aspetti occupazionali e pertanto anche in quest'ottica occorre valutare l'operato del Dipartimento. È infatti chiaro a tutti che la difficile gestione della contiguità in relazione all'operato dei diversi corpi di polizia comunale determina la quasi impossibilità di far scattare quelle sinergie che a nostro avviso sarebbero indispensabili (si tratta peraltro di un problema da tempo sul tavolo del Dipartimento delle istituzioni). Se a ciò aggiungiamo le difficoltà di reclutamento di nuovi agenti sia nel settore della polizia cantonale sia in quello dei corpi di polizia comunali o intercomunali, sia in quello della sorveglianza carceraria, la questione centrale da porsi è: perché abbiamo perso così tanto tempo prima di reagire. E non è una questione di lana caprina, ma è essenziale per capire perché, nonostante la pressione dell'opinione pubblica sia stata costante negli ultimi anni, in un'ottica risparmiata insulsa si è giunti alla situazione attuale. Tra l'altro è ampiamente esplicativa la risposta del Consiglio di Stato alla domanda del gruppo PLR volta a conoscere i motivi della diminuzione del rimborso della Confederazione per prestazioni fornite dal reparto del traffico che testimonia di una riduzione valutata tra il 30/40% del numero di interventi, in quanto non si disponeva degli agenti necessari per effettuare questo tipo di controlli. E stiamo parlando di un settore sensibile che registra puntualmente decisioni gravi e immediate ogni qualvolta dei controlli seri vengono posti in essere.

Pertanto, senza voler girare il coltello nella piaga, è abbastanza evidente che il ritardo accumulato per scelta deliberata o per inerzia decisionale dovrà essere colmato e ciò senza necessariamente ricorrere all'ausilio di agenti privati, per nulla formati in questioni che sono di pertinenza degli agenti cantonali e che potrebbero essere all'origini di situazioni di disagio sia per la cittadinanza che per la polizia stessa.

Che dire poi del documento "Giustizia 2018" redatto da un gruppo di lavoro e che dopo un primo giro di consultazione ha sollevato, tra gli addetti ai lavori una marea di critiche a fronte di una miseria di consensi. Certo qualcosa in questo settore va cambiato ma

altrettanto sicuramente ciò andrà fatto tenendo conto delle sensibilità di un ambito che rivendica a giusta ragione il rispetto della separazione dei poteri.

Dovrà inoltre essere gestita con accuratezza anche la delocalizzazione dei servizi onde poter garantire anche agli utenti delle zone più discoste una celerità di servizio e nel contempo un'accessibilità alle prestazioni consoni alla realtà del nostro Cantone.

### **5.7.2 Esecuzione delle pene e delle misure**

L'affollamento delle strutture carcerarie stanno creando problemi non indifferenti nella gestione dei detenuti, al punto tale da creare preoccupazione circa il mantenimento della necessaria confidenzialità nell'ambito della fase istruttoria. Si tratta di una situazione, anche questa, che si trascina ormai da troppo tempo e che mette sotto pressione tutto il personale di sorveglianza e che complica pure il lavoro dei procuratori pubblici. Pure in questo caso tutti sono d'accordo sul fatto che bisogna intervenire realizzando nuove strutture che, tra l'altro, dovrebbero permettere di risolvere l'acuto problema legato all'incarcerazione di soggetti che presentano patologie psichiche o somatiche con rischi autolesionismo e aggressività.

Di positivo va per contro segnalato il grado di apprezzamento dei corsi di formazione messi a disposizione dei carcerati che permettono a molti soggetti di rifarsi un'esistenza attraverso lo studio e l'applicazione pratica di alcune professioni.

### **5.7.3 Criminalità**

Anche se a far notizia sono essenzialmente gli eventi lesivi dell'integrità personale non deve essere sottostimata la proliferazione di un certo tipo di criminalità legata al riciclaggio di proventi di dubbia provenienza. In questo senso, anche per esperienze molto attuali e diffuse nella vicina penisola, è certamente da tenere sotto stretta sorveglianza l'attività edile pubblica e privata. Infatti, proprio in questi ambiti, l'assegnazione di appalti di una certa importanza avvenuti magari anche nel rispetto della legislazione vigente ma in forma non sufficientemente strutturata può facilitare l'accesso al nostro mercato edile di imprese bucaletterie che prosperano sul subappalto e funzionano da lavatrici per sbiancare denaro proveniente da traffici illeciti. Inoltre, come dimostrato, ma nel contempo sempre più difficilmente dimostrabile, questo tipo di procedure nasconde quasi sempre attività di caporalato e di sfruttamento della manodopera. È quindi essenziale non sottostimare queste situazioni, pena il proliferare di azioni malavitose che hanno quale obiettivo lo sdoganamento di un sistema perverso ampiamente radicato in diversi Paesi dell'Unione europea.

## **5.8 Lista delle commesse pubbliche aggiudicate a invito o incarico con importi superiori a franchi 5'000.-**

La Commissione della gestione e delle finanze, come succede con regolarità sconcertante, anche quest'anno non ha avuto sufficiente tempo per analizzare in maniera dettagliata il documento "Lista delle commesse dell'anno 2012 aggiudicate a invito o incarico con importi superiori a franchi 5'000.-", consta di ben 531 pagine, in quanto è stato messo a disposizione della Commissione solo il 7 maggio. Un ulteriore elemento che evidenzia i limiti di un Parlamento di milizia quando deve approfondire una serie di dati che, per loro natura, sono difficilmente confutabili senza poter avere accesso, per mancanza di tempo, a tutta la documentazione relativa. È indubbio che, in queste situazioni, si deve fare fiducia all'Amministrazione, salvo alcuni casi particolari che singolarmente questo o quel deputato chiedono e ottengono di approfondire. Va

comunque evidenziato che nell'ambito delle richieste che la Commissione ha inoltrato al Controllo cantonale delle finanze, tutta una serie di mandati potranno essere verificati; ciò fa parte di una strategia che vuole la Commissione impegnata in approfondimenti che toccano di volta in volta i diversi settori d'attività dello Stato. Considerata però l'importanza di questo capitolo, per mole e per incidenza finanziaria, è intenzione del Presidente sollecitare durante l'anno una seduta straordinaria da dedicare all'esame strutturato di una serie di delibere che andranno scelte quale campionario rappresentativo dell'enorme pacchetto.

Va infine sottolineato il fatto che, pur tenendo conto della volontà dello Stato committente di gestire sul territorio tutta una serie di appalti - cosa resa possibile proprio dall'aggiudicazione tramite incarico diretto o procedura a invito -, tale pratica potrebbe risultare a rischio di applicazione clientelare. Va dunque trovato il giusto equilibrio e, in questo senso, il documento "Direttive appalti pubblici per l'Amministrazione cantonale" - emanate nel 2007 allo «*scopo di regolare le modalità e le procedure da seguire nell'assegnazione dei mandati per procedura ad invito o incarico diretto*» e ribadite anche nel "Promemoria per l'assegnazione delle commesse pubbliche mediante procedura ad invito o incarico diretto" (pubblicate dal Centro di Consulenza LCPubb nel dicembre 2010) - il ricorso ai mandati diretti dovrebbe costituire l'eccezione.

## **5.9 Approfondimenti tramite domande al Consiglio di Stato**

Nell'ambito dei lavori di approfondimento, la Commissione della gestione e delle finanze ha posto al Consiglio di Stato, per il tramite dei diversi gruppi parlamentari che vi fanno parte, una serie di domande sia di carattere generale sia di natura puntuale su singole posizioni. Per non appesantire troppo il presente rapporto, le relative risposte del Consiglio di Stato sono state allegate allo stesso, informazioni di cui altrimenti si perderebbe traccia. La documentazione allegata dal Governo alle sue risposte è disponibile presso la Segreteria del Gran Consiglio.

## **6. SUGGERIMENTI E RICHIESTE AL CONSIGLIO DI STATO**

### **6.1 In generale**

#### ***6.1.1 Il dialogo tra il Consiglio di Stato e la Commissione***

La Commissione segnala al Consiglio di Stato la necessità di ulteriormente migliorare il dialogo tra l'Esecutivo e il Legislativo attraverso informazioni mirate, più tempestive e meno condizionate dalla tempistica dettata dalle comunicazioni regolarmente gestite con i media cantonali e ciò, in particolare, per quanto attiene a oggetti di particolare valenza.

Un'informazione meglio mirata e più puntuale nei confronti della Commissione gioverebbe inoltre alla costruzione di un rapporto di fiducia più stretto, indispensabile per garantire la necessaria trasparenza tra il Governo e la cittadinanza tutta.

#### ***6.1.2 La revisione dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni***

Purtroppo anche lo scorso anno il dialogo con i Comuni è risultato particolarmente difficile e denso di malintesi. È indubbio che, in prospettiva, ritenuto che le difficoltà economiche della società avranno un influsso importante anche sul gettito fiscale dei Comuni, il dialogo debba essere condotto con maggiore assiduità e incisività. Il rispetto dell'autonomia comunale, così come un'equa ripartizione degli impegni, devono costituire un traguardo possibile nell'interesse di tutti i cittadini di tutte le regioni del Cantone.

Appare pertanto chiaro che il dialogo deve essere continuo e condotto su un piano di pari dignità e ciò poiché, nella misura in cui il Cantone permane in una situazione di difficoltà finanziarie, senza un reciproco riconoscimento dei ruoli di ciascuno, non potrà che verificarsi la tendenza secondo cui il Cantone eserciterà le sue competenze in materia restrittiva laddove sarà chiamato a contribuire a compiti dei Comuni.

D'altro canto la revisione dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni è da inserire nel quadro generale dei rapporti e della distribuzione dei rispettivi oneri e delle rispettive competenze. Non va dimenticato che buona parte dei Comuni per il loro personale amministrativo e tutti i Comuni per il personale docente delle scuole comunali (scuola elementare e scuola dell'infanzia) sono affiliati all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino e che al relativo piano di risanamento sono stati chiamati a contribuire anche i Comuni.

## **6.2 Richieste puntuali**

La Commissione si permette di rivolgere in termini sintetici, in parte ripetendosi in relazione a quanto chiesto l'anno precedente, le seguenti richieste puntuali al Consiglio di Stato e per esso all'Amministrazione cantonale:

- a) uno scambio di informazioni informali con i principali Comuni sull'evoluzione degli introiti fiscali per una loro migliore previsione;
- b) il rispetto delle previsioni di investimento;
- c) una particolare attenzione nell'emissione di mandati a incarico diretto;
- d) un esame di dettaglio dei beni patrimoniali (immobili) ai fini di un'eventuale loro rivalutazione a bilancio che si dovesse rendere necessaria in futuro;
- e) la revisione delle procedure di reinserimento professionale dei disoccupati di lunga durata e dei giovani al primo impiego;
- f) il raggiungimento degli obiettivi di evasione delle pratiche in tutti gli uffici circondariali di tassazione del Cantone.
- g) un occhio di attenzione a tutta la problematica legata al dumping salariale e alla proliferazione del lavoro nero.

## **7. CONCLUSIONI**

I gruppi politici con responsabilità di Governo, consapevoli del ruolo che è stato loro assegnato, sottoscrivono il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze che propone l'approvazione del Consuntivo 2012, dando scarico al Consiglio di Stato per l'esercizio in questione.

L'approvazione dei conti 2012 avviene dopo un approfondito esame e dopo aver preso atto, tra l'altro, che indicazioni puntuali suggerite nel corso dell'anno o negli esercizi precedenti non hanno ancora trovato soddisfazione. Si prende peraltro atto che la revisione del funzionamento dell'istituto di previdenza del Cantone è stata finalmente portata a compimento, grazie anche al lavoro di una speciale Sottocommissione della Commissione della gestione e delle finanze. Un lavoro che, anche se ha creato qualche malcontento, non poteva oggettivamente più essere procrastinato.

La Commissione, richiamando in particolare il punto 1.2 del presente rapporto, invita inoltre il Governo e il Parlamento a riflettere a fondo sull'importante ritardo salariale che il nostro Cantone sta accumulando rispetto al resto della Svizzera e anche di quei Cantoni di frontiera che, come il nostro, sono particolarmente esposti alle situazioni di dumping sociale e salariale.

Una situazione critica che, oltre a mettere sotto pressione la popolazione residente, impegna in maniera esponenziale anche lo Stato in interventi sussidiari a copertura dei disavanzi familiari generati da remunerazioni insufficienti. Una situazione che ci permette di affermare che, per una certa imprenditorialità parassitaria, il capolinea sia ormai raggiunto e forse anche superato.

I prossimi anni, e su questo tutti concordano, saranno particolarmente impegnativi per la gestione della cosa pubblica e impegneranno Parlamento e Governo in maniera costante. È quindi indispensabile lavorare orientando la bussola sui veri bersagli e non su bersagli creati ad arte per distogliere l'attenzione dai veri problemi e quindi allontanare le possibili soluzioni. Vedremo se questa classe politica, in perenne campagna elettorale, saprà dar prova del coraggio necessario per attuare anche quelle soluzioni strutturali indispensabili per rendere ancor più efficace il ruolo dello Stato.



In questa prospettiva, tenuto conto di quanto precede, la Commissione della gestione e delle finanze raccomanda al plenum del Parlamento l'approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sui conti 2012 del Cantone.

Per la Commissione gestione e finanze:

Saverio Lurati, relatore

Bacchetta-Cattori - Badasci (per le conclusioni) -

Bignasca A. (per le conclusioni) - Brivio - Caimi -

Dadò - Foletti (per le conclusioni) - Garobbio -

Gianora - Guerra (per le conclusioni) - Guidicelli -

Kandemir Bordoli - Solcà - Vitta

Allegati:

1. risoluzione governativa n. 2798 del 29 maggio 2013 concernente le risposte del Consiglio di Stato alle domande dei gruppi PLR e PS sul Consuntivo 2012;
2. risoluzione governativa n. 2895 del 4 giugno 2013 circa l'approfondimenti del Controllo cantonale delle finanze sullo stato di avanzamento e la metodologia di utilizzo di alcuni importanti crediti quadro votati dal Gran Consiglio negli ultimi anni;
3. risoluzione governativa n. 3028 dell'11 giugno 2013 concernente le risposte del Consiglio di Stato alle domande dei gruppi PLR e PS sul Consuntivo 2012.